



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

20 aprile 2012

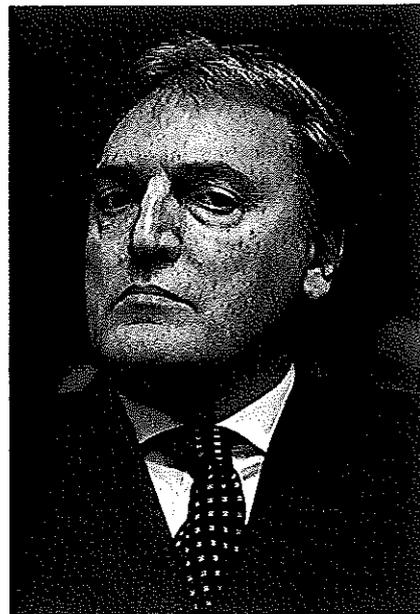
ARGOMENTI:

- Olimpiade dei Tagli: la "cura Monti" dopo gli sprechi dell'era Petrucci
- Calcio, un altro scandalo: indagati i procuratori
- Doping: squalifica record per Riccò, mentre Zeman torna ad accusare
- A Torino, stadio sotto diffida per razzismo: si mobilita il tifo organizzato
- In Bahrein, la F1 non si ferma, mentre il regime imprigiona gli atleti
- Uisp sul territorio: sport per le disabilità a Firenze e Orvieto

OLIMPIADE dei tagli

Meno soldi ai presidenti delle federazioni. Parte la cura Monti dopo anni di sprechi e spese facili nell'era Petrucci. E la Corte dei conti indaga

DI GIANFRANCESCO TURANO



Mancano un centinaio di giorni all'Olimpiade di Londra, eppur bisogna tagliare. La circolare 134 spedita urbi et orbi dal segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, parla chiaro. Le riduzioni di costi varate nel 2008 e rubricate alla voce "rimborsi Stato per riduzioni spese" non bastano più. Nel 2011 il comitato olimpico ha faticato parecchio a fare quadrare i conti, senza riuscirci. Il presidente Gianni Petrucci, giunto alla fine di un lungo regno sullo sport italiano e pronto a diventare primo cittadino di San Felice Circeo, ridente località di villeggiatura nel basso Lazio, ha presentato ricavi per 462 milioni di cui 448 in contributi statali con un risultato negativo di 18 milioni di euro. Le previsioni per il 2012 sono in linea con l'austerità del governo tecnico: i trasferimenti dello Stato allo sport nazionale scenderanno a 409 milioni di euro e il risultato sarà - si spera - positivo per 3,5 milioni di euro.

Il miracolo del profitto con meno entrate sta appunto nella circolare 134. Un miracolo concentrato in poche righe e in un paio di raccomandazioni. La prima è che i presidenti delle 45 federazioni sportive affiliate dovranno accontentarsi di un gettone giornaliero lordo massimo di 130 euro e per non più di 240 giorni all'anno. In totale, 31.200 euro. È una somma ben lontana dalla diaria di 400 euro quotidiani percepita, per esempio, dal presidente della Fip (basket) Dino Meneghin e pari a un massimo di 146 mi-

la euro complessivi all'anno.

Del resto, i contributi allo sport sono gestiti come i contributi alla politica. In teoria, i bilanci dovrebbero essere pubblici e trasparenti. In pratica, spesso non sono né l'uno né l'altro. Né c'è da stupirsi. In Italia sport e politica sono sempre andati a braccetto. Ai tempi della prima Repubblica, Giulio Onesti ha tenuto il timone del comitato olimpico per oltre 30 anni grazie alla benedizione di un altro Giulio, di cognome Andreotti. Lo stesso Petrucci ha fatto carriera sotto la protezione del sette volte premier democristiano. A sua volta, Petrucci ambisce a lasciare il testimone al suo braccio destro, il firmatario della circolare 134 Pagnozzi, detto Lello, una vita trascorsa nei corridoi del palazzo sul Tevere progettato da Enrico Del Debbio ai tempi del Duce.

Anche oggi gli uomini alla guida delle federazioni sportive hanno bisogno di patronage politici, tanto che a volte i politici si occupano direttamente della questione. Per limitarsi a pochi esempi, quando la Fisi (sport invernali) è finita

nella tempesta, il suo presidente Giovanni Morzenti si è dimesso dopo un braccio di ferro con l'allora ministro degli Esteri Franco Frattini e una condanna in primo grado per concussione. Alla fine, la Fisi è stata commissariata e affidata per quasi un anno al Gran Ciambellano dello sport nazionale Franco Carraro, in passato presidente della Federazione sci nautico e della Federcalcio ai tempi di Calciopoli, membro del Cio (comitato olimpico internazionale) e sindaco di Roma ai tempi della Triade Craxi-Andreotti-Forlani.

Paolo Barelli della Federnuoto è alla terza legislatura come senatore del Pdl. Stessa casacca, ma alla Camera, per Sabatino Aracu (pattinaggio e hockey a rotelle), coinvolto nell'inchiesta sulla Sanitopoli abruzzese e sotto accusa per la gestione di spese e rimborsi della sua federazione.

Proprio spese, rimborsi, consulenze dubbie del Coni e delle federazioni sono attualmente al vaglio della sezione della Corte dei conti che ha il compito di vigi-

Foto: E. Grasse - Fotogramma, M. Laura Antonelli - AGF, A. Scattolon - FOTOA3, D. Scudieri - Imagoeconomica

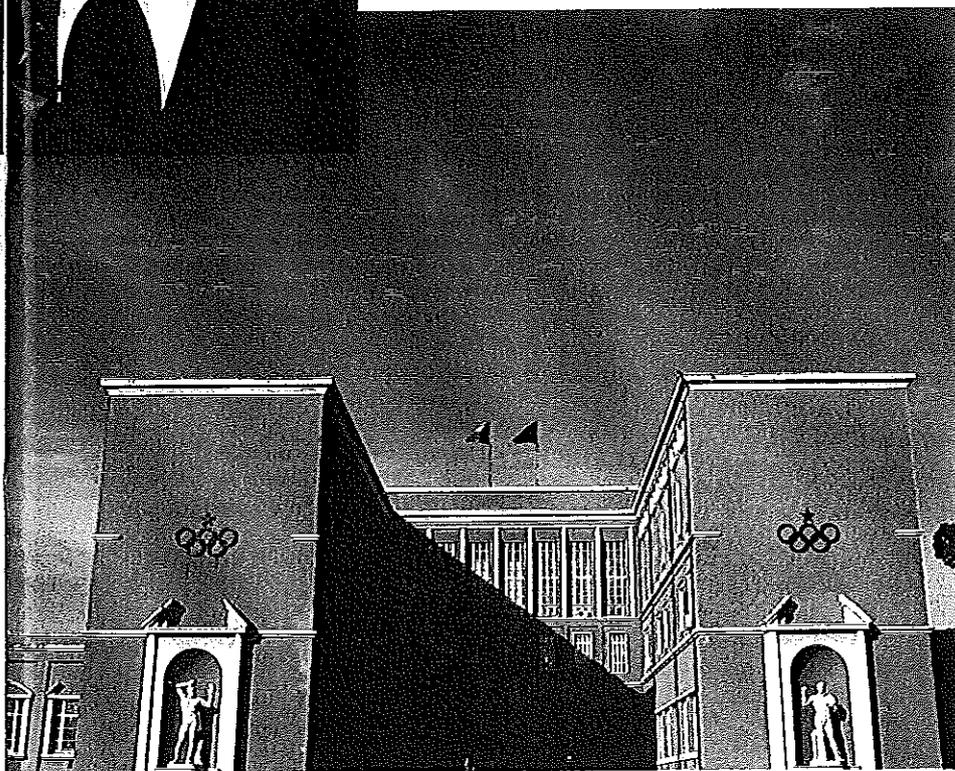
Tutte le spese minuto per minuto

(dati in migliaia di euro)

	Calcio FIGC		Basket FIP		Ciclismo FCI	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009
personale e collaboratori	12.737,0	12.190,0	3.524,2	3.132,8	3.232,7	2.818,3
organi federali	907,9	1.390,6	644,6	688,5	369,4	436,2
elaborazione dati	367,6	388,7	-	-	61,0	82,0
sito Web	32,4	21,9	-	-	1,9	12,8
comunicazione	479,1	406,5	247,6	55,4	197,3	475,7
spese anti-doping	1.376,3	2.565,1	-	-	198,6	172,9
Totale costi generali	31.877,2	32.361,0	10.505,6	9.584,8	5.884,7	5.889,6



DA SINISTRA: DINO MENEGHIN, GIANNI PETRUCCI, SABATINO ARACU. SOTTO: IL CONI A ROMA



lare sugli enti pubblici. Nella lista è inclusa Coni servizi, società per azioni creata nel 2002 in pieno tsunami berlusconiano, quando andavano di moda le spa a con-

trollo pubblico che disponevano di libertà d'azione e discrezionalità maggiori. Coni servizi doveva risolvere la crisi finanziaria del Coni dopo il crollo dei ricavi

vi da Totocalcio. Il risultato è che la spa, partita con oltre 2.600 dipendenti nel 2003 ha dovuto girare buona parte dei suoi lavoratori alla casa madre e alle federazioni per ridurre i costi del personale da 104 a 54 milioni di euro nel 2010. Così è stato evitato il tracollo e, grazie allo scarico di costi sulle federazioni, Coni servizi ha potuto chiudere i conti in attivo nel 2010 per 5 milioni di euro. Il profitto sarebbe stato più alto senza gli oltre 5 milioni spesi dalla spa per perizie, consulenze e prestazioni professionali non meglio identificate. Pesano inoltre i 10 milioni messi nel calderone "altri costi per servizi". Non poco per una società che i servizi dovrebbe essenzialmente venderli e che, al di fuori dei trasferimenti di fondi dal Coni e delle concessioni per impianti sportivi, dai servizi ricava appena 4 milioni di euro contro i 10 spesi. Anche per il 2012 il Coni sosterrà la sua spa con contributi per 138 milioni di euro in crescita rispetto ai 134 versati nel 2011.

Se una società per azioni come Coni servizi riesce a essere vaga con le poste di bilancio, figurarsi le federazioni. Anche qui, in teoria i bilanci sono pubblici e dovrebbero essere consultabili dal cittadino contribuente, magari on line visto che tra i costi delle federazioni ci sono anche i siti. Di fatto, l'inchiesta de "l'Espresso" ha suscitato un campionario di risposte alquanto varie, a volte bizzarre (vedi box a pagina 58). Anche in alcuni sport molto seguiti, come la pallavolo, la disponibilità a mostrare i conti è scarsa e la completezza dell'informazione è impossibile.

L'elenco delle spese pubblicato nelle tabelle isola alcune voci che sono ap- ▶

Nuoto FIN		Tennis FIT		Atli. leggera FIDAL		Sport invernali FISI		Golf FIG		Ginnastica FGI		Vela FIV	
2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009
1.715,2	1.594,0	1.683,6	-	1.580,5	1.506,8	1.440,8	1.633,0	1.577,1	1.544,3	1.200,6	1.043,1	1.002,0	938,0
360,3	307,8	513,5	-	219,9	273,5	225,7	347,1	148,4	190,4	236,0	-242,8	149,4	125,5
-	-	-	-	231,3	239,8	-	-	-	-	62,0	57,7	43,6	24,3
-	-	-	-	4,4	3,0	-	-	-	-	2,4	4,7	11,7	17,7
226,8	268,2	123,1	-	223,1	197,4	55,9	28,3	319,4	25,1	84,6	197,7	0,0	0,0
-	-	-	-	107,0	174,0	-	-	-	-	2,5	4,9	4,0	4,3
4.805,4	4.497,0	4.309,2	-	4.104,0	4.378,3	3.073,8	4.212,1	2.799,5	2.658,7	2.278,4	2.288,7	1.903,8	1.770,7

L'AUSTERITÀ COLPISCE SOPRATTUTTO I TEST ANTI-DOPING. COSÌ L'ITALIA ANDRÀ AI GIOCHI DI LONDRA CON MENO CONTROLLI

parse significative, a cominciare dai costi del personale e degli organi federali, quelli messi nel mirino dalla circolare 134 ispirata alle norme del decreto "mille proroghe" di fine febbraio. Il tentativo di contenere stipendi e collaborazioni è riuscito poche volte (sport invernali, scherma) con aumenti consistenti per pallacanestro e ciclismo. Il taglio ai compensi degli organi federali è realizzato con decisione dalla Figc di Giancarlo Abete, di gran lunga la federazione più ricca e, in proporzione, una delle meno dipendenti dai trasferimenti del Coni (82,5 milioni di euro su 176 di ricavi complessivi). A dispetto dei problemi giudiziari, anche Aracu ha seguito la stessa politica, mentre aumentano i gettoni di presenza per la federazione del collega di partito Barelli. Renato Di Rocco del Federciclismo è intervenuto drasticamente sulle spese di comunicazione, più che dimezzate rispetto al 2009.

Un capitolo che ha visto tagli generali è quello delle spese per i controlli antidoping. La maggior parte delle federazioni investe poche migliaia di euro di budget nel contrasto alle pratiche farmaceutiche illecite. Sono numeri che, ovviamente, vanno sommati ai controlli degli enti sovranazionali specializzati come la Wada. Ma sorprende che nel tiro a volo (Fitav) si spenda poco meno di quanto è a bilancio della scherma e quasi il triplo dei 2.500 euro

E il bilancio è top secret

Il bilancio di un ente pubblico dovrebbe essere consultabile da ogni cittadino. Ma su 45 federazioni sportive affiliate al Coni non sono molte a metterlo a disposizione dei contribuenti sul sito federale, come è previsto dagli statuti. Alcune si rifiutano di farlo consultare. Il pretesto più in voga è il mancato rinnovo dello statuto. Il vecchio ordinamento, infatti, non prevedeva l'obbligo di pubblicare il bilancio. Così niente conti dalla Federazione italiana Judo lotta karate e arti marziali, dalla Federpesistica e dalla Federazione di pugilato. La boxe, secondo il segretario generale, oltre allo statuto non ha approvato nemmeno il bilancio del 2010. La Fir (rugby) non invia documenti per un "vuoto normativo". Ma se proprio si vuole, una soluzione ci sarebbe: farsi accompagnare da un presidente di società o da un parente tesserato. La contabilità, insomma, è un'esclusiva degli iscritti. Sia la Federazione Hockey (Fih) sia la Federvolley (Fipav) confermano che «il bilancio federale può essere consultato,

UN MATCH DI RUGBY FRA ITALIA E SCOZIA



ovviamente dietro formale richiesta, solo dagli associati». Altre federazioni collaborano, apparentemente. La Federbocce dopo numerose sollecitazioni acconsente a inviare il bilancio, ma solo la parte riepilogativa: «Indicazioni dell'amministrazione». Simile risposta, in toni più aggressivi, arriva dalla Federpesistica. Non manca chi corre ai ripari. La Federazione Hockey e Pattinaggio (Fihp) del deputato Pdl Sabatino Aracu comunica di aver «provveduto ad inserire il bilancio consuntivo 2010 sul sito federale» dopo le telefonate ricevute da "l'Espresso". Mentre l'Aero Club d'Italia spiega di aver cambiato sito un anno fa. «Bisogna avere ancora un po' di pazienza», dice la segreteria prima di staccare il telefono.

Giulia Paravicini

della ginnastica che investe oltre 14 mila euro in coppe e medaglie.

Di gran lunga in testa all'elenco dei test antidoping è la Federcalcio che, però, ha dimezzato l'investimento in modo drastico da 2,5 a 1,3 milioni di euro. La Fidal (atletica leggera) è scesa da 174 a 107 mila euro. Altre federazioni, come nuoto e pesistica, nemmeno evidenziano i costi dell'antidoping nelle scritture con-

tabili a disposizione del pubblico.

L'unica eccezione a questa tendenza è il ciclismo che passa per una delle discipline più colpite dal doping ma, secondo i tecnici e gli appassionati delle due ruote, è soltanto uno degli sport più controllati. La Fci di Di Rocco ha aumentato le spese per il contrasto ai medicinali proibiti fino a circa 200 mila euro all'anno. In ogni caso, una goccia nel mare. ■

	Scherma FIS		Tiro a volo FITAV		Pesistica FIPE		Hockey e pattinaggio Fihp		Caccia FIDASC	
	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009
personale e collaboratori	983,6	1.076,8	585,4	546,1	879,0	855,9	492,0	475,0	255,3	163,8
organi federali	154,5	211,6	163,0	166,3	103,0	99,1	111,7	170,6	130,0	200,4
elaborazione dati	42,9	42,1	53,4	75,2	-	-	89,6	90,0	-	-
sito Web	0,0	0,0	6	14,6	3,0	-	63,0	45,0	-	-
comunicazione	219,8	117,9	29,8	112,9	8,9	1,9	16,0	0,0	-	10,0
spese anti-doping	9,5	15,0	6,6	0	-	-	-	13,5	8,4	-
Totale costi generali	1.797,0	2.044,1	1.360,2	1.452,3	1.322,7	1.282,7	1.042	1.024	470,7	468,5

Buferera a Piacenza Club e 21 procuratori: «Truffa verso il fisco»

Scoperto sistema per ottenere vantaggi indebiti:
lo scandalo potrebbe allargarsi alle società di A e B

FRANCESCO CENITI

Un'altra Procura mette alle strette il mondo del calcio, ma questa volta non si tratta di scommesse. A Piacenza i magistrati hanno aperto un'inchiesta ipotizzando una serie di evasioni fiscali dopo le indagini svolte dalla Finanza sulle macerie che hanno portato al fallimento della squadra locale (Lega Pro). Al momento sono 22 gli indagati: Maurizio Riccardi, legale rappresentante del club emiliano, più 21 tra i procuratori sportivi più in vista del panorama italiano (da Pasqualin a Martina, da Damiani ad Alessandro Moggi, da Roggi junior a Tinti, da A. Pastorello a Bonetto padre e figlio). Le cifre in questione sono modeste (circa 165 mila euro per 4 stagioni), ma è lo schema per aggirare il fisco che interessa il pm An-

tonio Colonna: l'ipotesi, infatti, è che il sistema sia utilizzato a fotocopia nella varie intermediazioni tra società e giocatori. Trasferimenti e rinnovi di contratto in tutte le serie professionistiche: se fosse così, allora il danno per l'erario sarebbe nell'ordine di svariati milioni di euro. Ecco perché da novembre l'indagine sta andando avanti spedita (anche ascoltando i giocatori) e potrebbe portare la Finanza a spulciare tutti i bilanci delle 119 società di A, B e Lega Pro a caccia di reati e multe da staccare. Insomma, un guaio mica da ridere per un calcio già disastroso. Ma cerchiamo di capire su quali basi si muovono le accuse degli inquirenti.

Le indagini Tutto nasce da una accertamento della Polizia Tributaria. Dall'esame dei documenti contabili del Piacenza è balzata agli occhi un'anomalia.



IL NUMERO

4

Sono quattro le procure che a vario titolo stanno indagando sul mondo del calcio. Oltre a Piacenza, sono in attività Cremona, Napoli e Bari: queste ultime tre si sono concentrate sul fenomeno legato alle scommesse.

Questa: negli ultimi anni la società biancorossa ha messo a bilancio tutti i costi sostenuti dalle prestazioni professionali dei procuratori inserendole alla voce «diritti pluriennali dei calciatori». Stessa cosa avviene quando le parti si rivedono per un rinnovo del contratto. I «benefici» sono presto individuati dagli inquirenti: i costi dei procuratori hanno impattato nel bilancio grazie all'ammortamento del diritto pluriennale. Non solo, il Piacenza ne ha tratto un altro beneficio, scaricando l'iva delle fatture. La materia è ostica, ma leggendo le carte della Procura si può semplificare e cercare di fare una sintesi. In altre parole quello messo in piedi, per l'accusa, è un sistema fittizio attraverso il quale le prestazioni dovute dai procuratori sono assorbite dalla società di calcio per ottenere vantaggi fiscali ed eludere il fisco

in concorso con gli agenti. Lo schema diventa diabolico e perfezionato con alcuni accorgimenti: molte volte il club conferisce un mandato al procuratore del calciatore come se agisse per suo conto e non per quello del suo vero cliente (il giocatore). L'attività investigativa ha messo in evidenza che questi incarichi spesso sono stati firmati nello stesso giorno o addirittura in date «incongrue», rendendo chiaro che si tratta di un espediente per aggirare il fisco. In sostanza le contestazioni mosse dalla Procura emiliana sono: le fatture emesse dagli agenti, anche tramite società a loro riconducibili, fanno riferimento a servizi inesistenti che avrebbero fornito al Piacenza che a sua volta ha potuto scaricare un costo attraverso rimborsi indebiti su Irap e Iva.

Conclusioni Che la pratica sia in uso nel calcio italiano non è solo un'ipotesi, ma un dato di fatto. Da tempo tra Federcalcio, società e procuratori ci sono delle frizioni dovute anche a queste tematiche. Adesso con la magistratura in campo, c'è poco da scherzare. Sono in ballo svariati milioni di euro nei bilanci e soprattutto è impensabile pensare a un ritorno al passato, quando i contratti erano un affare riservato solo a calciatori e club. Ecco perché la Figc stava da tempo pensando a una transazione (la spieghiamo nei dettagli nel pezzo in basso) con il fisco. C'è da capire se l'arrivo della magistratura possa complicare i piani soprattutto per le responsabilità penali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riccò, fine del ciclismo truffa

12 anni di squalifica per doping

Dal tribunale del Coni una sentenza mai vista

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA
Ora sarebbe fin troppo facile sparare sul "Cobra", 12 anni di stop da parte del TNA, il tribunale nazionale antidoping del Coni per Riccardo Riccò dopo il malcelato tentativo di emotrasfusione che gli costò il ricovero d'urgenza in ospedale e quasi la vita nel febbraio 2011. Seconda sanzione, dopo la squalifica a 20 mesi per la frequentazione del medico Santuccioni, uno di quelli messi all'indice dallo sport. Dunque sentenza equilibrata anche perché le regole prevedevano addirittura la radiazione come pena massima. Decisione che è una pietra tombale sulla carriera dello scalato-



za, si rimangia tutto. Ma i sanitari hanno messo ogni cosa in mano ai magistrati. L'inchiesta penale alimenta quella sportiva e la richiesta di 12 anni della Procura antidoping è accolta in pie-

2° AL GIRO

Riccò, 28 anni, professionista dal 2006, secondo al Giro d'Italia del 2008. In carriera ha vinto tre tappe al Giro e due al Tour de France

na dal TNA. Una carriera fulminea quella di Riccardo. Nel bene e nel male. In pratica un paio di stagioni sulla cresta dell'onda (2007 e 2008) con poche vittorie importanti: tre tappe nella cor-

sarosa e due al Tour, poi cancellate, queste ultime, per la positività al "cera". Confessa e collabora in quella occasione, ma è solo facciata. Dietro la "rinascita" nel 2010 (vittoria al Giro d'Austria a luglio) ci sono di nuovo i sospetti. Che il ricovero del febbraio successivo confermi. Sono in molti adesso a dire che se lo è mefitato. Che finalmente il ciclismo si è liberato di un personaggio scomodo e dannoso per l'immagine. Paga da solo e giustamente; ma pensare che abbia fatto tutto da solo per anni, passando dal "cera" all'autoemotrasfusione è una favola per bambini. La giustizia mostra solo una faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carriera chiusa, l'emiliano recidivo: era stato ricoverato nel 2011 per emotrasfusione

re di Formigine, incappato due volte nei rigori dell'antidoping nel breve volgere di un paio di stagioni e ora senza un futuro agonistico. Quello maggiore per lo meno. Potrà tornare a pedale e pedivelle, se vorrà, il 18 gennaio 2024, alla bella età di 41 anni. Fine di una carriera fin troppo osannata. Il "personaggio", si sa affascina: è forte, sicuro di sé, sbruffone. Chiama gli avversari "invertibrati", promette legnate a tutti. Al cronista, nel Giro che lo vede secondo dietro allo spagnolo Contador (2008) dice con sussiego che condivide il pensiero di Di Luca, il popolare "killer" di Spoltore finito poco dopo anche lui nelle reti antidoping. Pensiero e metodi, evidentemente. Quelli che lo hanno perso per sempre. Ai medici del pronto soccorso nel febbraio 2011 parla di una autotrasfusione, di sangue conservato nel frigo e reinfuso. Un doping tanto artigianale quanto pericoloso. Poi, appena esce dall'emergen-

L'accusa di Zeman: «Doping mai finito» «Il calcio non è ancora uscito dalle farmacie»

di Giancarlo Febbo

PESCARA - A Padova con il dubbio Immobile. Il bomber si è infortunato alla caviglia destra dopo uno scontro in allenamento con Caprari che perdé durante la partita era nella sua stessa squadra. Se non fosse per tutto quello che è successo negli ultimi venti giorni ci sarebbe quasi da sorridere, ma sui lutti non si scherza. Immobile è stato comunque convocato, al contempo va in preallarme Maniero, anche se non è escluso che al centro dell'attacco venga utilizzato Sansovini.

PROBLEMA VERO - Eppure il vero problema del Pescara, al di là degli ultimi risultati negativi, è l'umore. Uno shock palpabile, confessato dallo stesso Zeman. «La mia squadra non gioca tranquilla, prima la morte di Mancini e sabato scorso quella di Morosini. Io spero solo che, trattandosi di ragazzi molto giovani, alla lunga si facciano trascinare dall'istinto e tornino a divertirsi. Se così fosse resterebbero inalterate le chance di promozione. Psicologicamente vorrei lavorare sulla loro testa, ma non riesco ad essere di grande aiuto. Perché Franco Mancini per me era come un figlio e mi viene difficile provare a scherzare per sdrammatizzare». Ieri il consiglio comunale di Foggia ha approvato all'unanimità la proposta di intitolare la curva nord dello stadio Zaccheria alla memoria del portiere scomparso.

PRECISAZIONI - Il linguaggio del boemo è incisivo ma asciutto, stavolta invece preferisce dettagliare le sue dichiarazioni per metterle al riparo da fraintendimenti. «Quella di Morosini nel nostro stadio è stata una tragedia che ha colpito tutti, figuratevi noi che eravamo lì, a pochi metri. La morte sul campo ha un effetto mediatico particolare, però vi assicuro che anche la scomparsa di Mancini, dopo averlo visto un'ora prima in allenamento, per il Pescara è stata devastante. Erano due testati, lo stato d'animo di chi li ha persi è identico. Non

si doveva giocare col Bari. La Lega dice che non abbiamo chiesto il rinvio, ma credo che neppure il Livorno abbia preteso che si fermassero i campionati. Doveva essere una decisione spontanea, un fatto di sensibilità».

Il discorso scivola sulle cause della morte, un argomento delicato che il boemo tratta con la dovuta cura. «Tutti possono morire di colpo, anche se nessuno se lo aspetta da un atleta in attività. Purtroppo a volte succede, ma non c'entra il troppo stress, semmai è il contrario. Chi lavora bene in settimana è più tutelato di chi produce in partita sforzi ai quali non è abituato».

«La scomparsa di Mancini è stata devastante come quella di Morosini avvenuta proprio sotto i nostri occhi. Perché non fermarci con il Bari?»

«Spero che il Pescara a Padova torni a divertirsi. Ma sarà dura ripartire. Evitiamo gli errori commessi con il Livorno»

DOPING E FARMACIE - Il discorso si inerpica su farmacie e doping. «Non credo che il calcio sia uscito completamente dalle farmacie. Si fa un largo uso di integratori. Prima arrivavano dall'America su ordinazione e, forse, erano composti da sostanze sconsigliabili, ora ce ne sono di nuovi tipi e mi auguro che non facciano male. Il doping da quando è nato è sempre stato avanti all'antidoping, che fatica a contenerlo perché escono nuovi prodotti che sanno nascondersi bene. Usarlo in uno sport collettivo e di destrezza è assurdo. Le mie squadre sono state definite dopate, ma io le dopavo facendole correre tanto in settimana».

TRA PADOVA E INTER - Tornando alla sfida odierna, in difesa mancherà Zanon per un'infiammazione al tendine rotuleo del ginocchio destro. Una defezione che va ad appesantire la posizione di un retroguardia già in crisi d'identità. «Nella mezz'ora col Livorno - ammette Zeman - gli avversari hanno superato sei volte la nostra metà campo e potevano segnare 5 reti. Abbiamo sofferto, la fase difensiva non è stata impeccabile. Evitiamo gli stessi errori a Padova. Speriamo che venga fuori una buona partita. Loro hanno giocatori importanti, così come io penso che siano i miei». Finale sull'Inter. «Io non ho di queste notizie. E non credo che qualcuno verrà qui a cercare di convincermi».

g.f./GieffePress

Retrosceca

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Tifoso avvisato, stadio salvato. Sulla Juve incombe la squalifica del campo in caso

di nuovi cori razzisti e così, per evitare di perdere la faccia insieme alla possibile festa scudetto, si sono mossi gli appassionati

bianconeri per stoppare l'odioso fenomeno degli ululati contro gli avversari di

RISCHIO SQUALIFICA
Appello ai cani sciolti
«Contro la Roma
evitate cori beceri»

colore. Con una lettera aperta, scritta dal centro coordinamento degli Juventus Club e dalla curva Sud, per la prima volta il cuore del tifo prende posizione sulla questione razzismo e avverte chi seguirà dagli spalti la squadra di Conte nella volata tricolore. «Evitiamo - hanno scritto nella comunicazione congiunta - e contrastiamo i cori razzisti e beceri che, vista la diffida del nostro campo, potrebbero solo danneggiarci in questo delicato e fondamentale finale di stagione».

Un autoappello che già dal titolo della missiva, spedita a tutti i club juventini, fa capire che non ci sono più margini di errore dopo esser finiti nel mirino del giudice sportivo e dell'attenzione pubblica: «Sei finali... Nelle quali anche noi tifosi non dobbiamo sbagliare». A partire dal Juve-Roma di domenica sera, terz'ultima sfida casalinga (le altre sono con Lecce e Atalanta, all'ultima di campionato) e tappa cruciale per mantenere la vetta della classifica e l'imbattibilità re-

cord. Nei giallorossi potrebbe scendere in campo Simplicio, mentre Juan è infortunato, e l'attenzione è ai massimi livelli.

La società invocherà il fair-play attraverso lo speaker e i maxischermi, mentre fuori

dalla curva Sud verrà consegnato un volantino per sottolineare il pericolo squalifica.

Dopo l'ultima sanzione (30mila euro più diffida) per i cori contro il laziale Diakité, infatti, un altro "buu" porterebbe al provvedimento più duro: giocare in uno stadio vuoto. Un evento che i tifosi bianconeri hanno già provato sulla loro pelle: per i cori beceri contro l'interista Balotelli, il 17 maggio 2009 Juve-Atalanta venne giocata in un Olimpico a porte chiuse, mentre il 23 gennaio 2010 venne squalificata la

curva Scirea nella sfida contro la Roma per lo stesso motivo.

I precedenti, dunque, non mancano. Insieme ad una certa reiterazione registrata dal giudice sportivo in questa annata. La Juve per ben

7 volte è stata multata (5 in campionato e 2 in Coppa Italia) causa atteggiamento del

proprio pubblico nei confronti degli avversari e ha già dovuto sborsare 115mila euro complessivi di multe. Nessuna tifoseria in serie A

MAROTTA E LE MULTE
«Forte disagio,
noi in prima linea
contro i razzisti»

vanta così tante sanzioni e numero di segnalazioni: un record poco invidiabile, che ha costretto

la dirigenza juventina ad intervenire con durezza. «E' una situazione che crea forte disagio - ha commentato Beppe Marotta - perché siamo all'avanguardia in questa lotta. Da anni portiamo avanti con l'Unesco il progetto "Un calcio al razzismo" e le nostre giovanili sono un laboratorio multietnico, formato da calciatori di tutti i continenti. Questo fenomeno è frutto di uno sparuto gruppo di tifosi, ma va debellato». Anche perché la tolleranza, adesso, è diventata zero. Se nella sfida contro la Lazio dell'11 aprile il giudice Tosel aveva mitigato la pena, sottolineando come «altri sostenitori, in relazione ad alcuni episodi, hanno chiaramente manifestato la propria disapprovazione da tali biasimevoli comportamenti», ora nulla potrà salvare lo Juventus Stadium in caso di razzismo. Meglio prevenire e così il messaggio pubblico, scritto dal coordinamento (a stretto contatto con la società) e dai gruppi organizzati del tifo più caldo, batte sull'unico tasto possibile: «Tifiamo per la Juve e basta». Basterà?

Lettere aperte e volantini i "buu" che spaventano la Juve

Stadio sotto diffida per razzismo: si mobilita il tifo organizzato

F1 • Ecco perché si corre. Ecclestone al volante A Manama una Ferrari non fa «primavera»

Francesco Paternò

Uno che accetta di essere chiamato «benvoluto dittatore» se ne sbatte di repressioni, morti, primavera negate. «Noi della Formula 1 non dovremmo essere coinvolti in questioni di politica di altri popoli», dice Bernie Ecclestone, il padre-padrone del mondiale automobilistico, che oggi, domani e domenica ha prenotato il week end sul circuito del Bahrain. Un emirato petrolifero perfetto per questo sport - qui la benzina costa ancora molto poco e l'ospitalità è fatta essenzialmente di lussuose suite - governato da sunniti che continuano a chiudere alle richieste di aperture della maggioranza sciita. Nonostante scontri, proteste, arresti e tensioni internazionali che si susseguono da più di un anno e che ora inevitabilmente coinvolgeranno la Formula 1. L'altra notte una molotov ha sfiorato l'auto su cui viaggiavano quattro dipendenti della squadra Force India. E' vero che i meccanici non c'entrano nulla, ma è altrettanto vero che avere in casa i media internazionali per una corsa trasmessa in tutto il mondo è una occasione più che ghiotta per pubblicizzare lo scontro e provare a sfondare il muro della censura governativa.

L'anno scorso, la polizia aveva ucciso diverse manifestanti per le strade del piccolo paese, costringendo Ecclestone a rinunciare alla corsa di Ferrari e compagnia. Non che si fosse commosso l'ottantunenne patron, da cinquanta nello stesso business e nessun erede all'orizzonte. Ecclestone fece pressioni fino all'ultimo minuto perché si scendesse in posta comunque, mandò inviati che tornavano con parole d'ordine tranquillizzanti, finché il governo fece capire che non era aria. Il padre-padrone ricevette anche il no delle squadre riunite nella Fota, una associazio-

ne non di missionari ma che frenò con tale forza che il week end di paura fu cancellato. A qualche osservatore, quel no sembrò l'inizio di un indebolimento del potere di Ecclestone a favore dei piloti e dei costruttori, ma i giorni che seguirono spazzarono via ogni dubbio.

Il vecchio Bernie continua a tenere stretto il volante attraverso la proprietà CVC Capital Partners, un gruppo di private equity che ha comprato il Circus per 1,7 miliardi di dollari nel 2006. Sotto di loro c'è la Fia, la federazione automobilistica che in teoria governa su tutto quel che concerne il regolamento tecnico, un libro misterioso ed elastico come solo in un cartone animato. Ecclestone ha le chia-

vi della Formula 1 attraverso un altro libro ancora più misterioso, chiamato Concorde Agreement. E' il patto, pare chiuso in una cassaforte superprotetta a Londra, fra le squadre di Formula

**L'annullamento
dell'anno scorso
non si ripete:
in campo ci sono
troppi interessi**

1 e Bernie con cui si dividono gli introiti televisivi. La vera benzina del Circus, a prezzi e guadagni stellari. Il patto viene rinnovato ogni cinque anni. Il mese scorso Ecclestone ha annunciato di aver raggiunto un nuovo accordo con «la maggior parte delle squadre» sollevando non poche polemiche, poi è calato il silenzio.

Chissà se è stato messo in cassaforte anche il sì, questa volta unanime, a correre domenica sul circuito del Bahrain, a Manama. «Non vedo perché preoccuparsi, non credo che la gente in Bahrain abbia qualcosa contro gli uomini delle scuderie di F1 o contro i giornalisti», ha detto Ecclestone, mentre sbirciava gli incassi dei diritti tv. La gente non ce l'ha con i giornalisti, ma il governo sì: ha respinto alla frontiera vari colleghi tra cui uno della *Stampa* che aveva intervistato un oppositore. Il visto è poi arrivato a fatica, ma forse solo perché la proprietà del giornale è la Fiat. Cioè la Ferrari che domenica corre.

«I nostri sportivi incarcerati No alla festa mentre si muore» Scontri in Bahrein, isolate intere zone della città

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MANAMA – «Chi l'ha detto che lo sport non è anche politica? Per questo oggi siamo contro il Gran Premio, una festa della famiglia reale mentre la nostra gente muore. Per questo i migliori atleti del Bahrein sono stati espulsi dalle squadre, arrestati, torturati. Ce ne sono a decine, colpevoli solo di essere sciiti e popolari». Nella sede della Società per i Diritti Umani del Bahrein, Nabil Raja e altri leader del-

L'idea di Ecclestone

«Ecclestone a Londra ci ha detto: sai che titoli sui media se i manifestanti facessero un sit-in sulla pista?»

le Ong dell'opposizione hanno indetto ieri una conferenza stampa diretta ai giornalisti entrati nel Regno grazie alla Formula1, dopo mesi di rifiuto dei visti ai media internazionali.

«Forse Ecclestone non aveva capito la situazione: poco tempo fa a Londra mi ha invitato tutto allegro nel settore Vip del Gp, s'è offerto di organizzare una mega conferenza "ufficiale" con noi oppositori, ovviamente impossibile da attuare. Mi ha perfino detto: sai che titoli sui media mondiali se centinaia di manifestanti ritardassero la partenza con un sit-in sulla pista?», rivela Alaa Shehabi, capo di Bahrein Watch. E aggiunge: «Anche se contrari

Terza gara

La Superbike riparte da Assen

Terzo appuntamento (su 14 del 2012) del mondiale Superbike ad Assen, in Olanda. Nella precedente sfida a Imola, la Ducati ha riportato Carlos Checa in vetta al campionato sorpassando Max Biaggi e l'Aprilia dominatori in Australia. La classifica ora vede 6 piloti e 5 Case racchiuse in appena 35 punti.

alla corsa, siamo felici che abbia riportato visibilità sul Paese».

Le proteste che da mesi continuavano senza più far notizia sono in effetti tornate d'attualità. Mercoledì notte un veicolo con quattro meccanici del team Force India s'è trovato vicino a una manifestazione sulla strada dal circuito a Manama. Una molotov è scoppiata nei pressi dell'auto, nessun ferito ma due dei meccanici hanno ieri deciso di tornare in patria. Le cene ufficiali di vari team, tra cui quello Ferrari al ristorante Bice, sono state cancellate «per sicurezza». Le autorità incolpano «pochi vandali e facinorosi». Ma le manifestazioni sono continuate massicce anche ieri, in città e fuori,

con scontri, lacrimogeni e granate stordenti, intere zone isolate.

«L'emergenza non è finita, mille e più restano in carcere, gli arresti continuano. Ma visto che in questi giorni è protagonista lo sport vogliamo far sapere al mondo la situazione dei nostri atleti», dice Faisal Hayyat, giornalista sportivo da mesi senza lavoro. «Sono più di 170 gli sportivi sotto processo o condannati, tutti sciiti, molti erano nelle nazionali. Di loro 150 sono stati rilasciati per intervento della Fifa e altre federazioni internazionali, 24 restano in cella». Come i fratelli Mohammed e Ali Salman, della nazionale di pallamano, condannati entrambi a 15 anni per «appartenenza a banda armata».

«Assurdo: i miei figli non facevano politica e nelle settimane iniziali della rivolta erano all'estero con la squadra. Appena tornati li hanno presi, senza ragioni», dice il padre Mizra. O come Saleh Mahdi, gioca-

I giovani in prigione

Sono più di 170 gli sportivi a processo o condannati, 150 sono stati rilasciati grazie alla Fifa, 24 restano in cella

tore di basket del Muharraq, che «deve scontare due anni e mezzo per adunata sediziosa e non abbiamo nemmeno i soldi per pagare un avvocato», dice il padre disperato.

La lista è lunga, le storie sono tante. Raccontate dai diretti interessati come il campione di bodybuilding Tareq Farasani, arrestato per mesi, o presentate dai famigliari. «Mio fratello Sayed, 21 anni, non è un atleta ma adora la Formula1», dice Warda Hadi Nasser. «Per sei anni ha aiutato da volontario a organizzare il nostro Gran Premio. L'hanno preso una notte, in casa, torturato e condannato all'ergastolo con la falsa accusa di omicidio».

Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manifesti per affissione **100pz 70x100** carta Palinata115 g spedizione in **24 ore** **90,00** +50 locandine **Scopri le altre offerte... Ordina adesso!** www.mulligrafica.net

- Prima | Cronaca | Sport | Calcio | Fiorentina | Cultura | Turismo | Economia | Lavoro | Imprese | Dossier |
 Visitare Firenze | Mappa | Musei | Hotel | Ristoranti | Cinema | Eventi | Meteo | Annunci | Cerca Casa | Aste | Necrologi | Calendario | CAP

DIVERSAMENTE JUDO

Vincere l'handicap sul tatami

Tweet 2 Mi piace Invia Commenta

Impara il Wing Chun
 Corsi serali individuali ad Acilia Sistema Gary Lam. Chlama oggi!
www.evangeloswingchuntaly.com



Giovedì 19 aprile 2012, 21:13 - Sport

Vincere l'handicap attraverso lo sport: questo il tema di "Diversamente Judo" la manifestazione che si svolgerà sabato 21 aprile a Malmantile, frazione di Lastra a Signa (FI). Con il patrocinio del Comune di Lastra a Signa, l'organizzazione dell'Asd Shin do Kan e la collaborazione di Uisp -Ado, Coni-Fijlkam, la palestra di piazza Piave ospiterà, a partire dalle ore 10 e per l'intera giornata "Diversamente judo - come affrontare la disabilità attraverso il judo". Un incontro a livello nazionale su "Teoria e pratica sul tema della disabilità" che intende mostrare come utilizzare il judo (e non solo), come strumento educativo e formativo.

Con l'intervento dell'assessore allo sport del Comune di Lastra a Signa Alessio Ferracani, il programma prevede, dalle 10 alle 12.30, una lezione medica su "La patologia dell'autismo e il judo", con gli interventi del Dr. Simone Decucci, logopedista specializzato in autismo e della Dr.ssa Maria Grazia Cianciulli, educatrice professionista. Alle 15 "Autistici e non, sul tatami da cintura bianca a cintura nera": lezione pratica a cura del maestro Enrico D'Abbene. Alle 16.30, tavola rotonda sul tema della disabilità e degli strumenti per affrontarla. A giudizio dell'assessore Ferracani «iniziative di questo livello, oltre a sensibilizzare gli operatori del settore, rappresentano una grande opportunità, per bambini e ragazzi disabili, di praticare uno sport, ma, soprattutto, di integrarsi fra loro e con gli altri. Per questo motivo, quando il maestro Stefano Nistri ci ha illustrato l'iniziativa, abbiamo risposto con il nostro sostegno convinto e con la speranza che anche a Lastra a Signa si possa, in futuro prossimo, potenziare l'offerta di sport con specifici programmi per le persone affette da disabilità».

Negli intenti degli organizzatori, la giornata si propone di «sensibilizzare non soltanto gli istruttori di judo, ma soprattutto gli operatori di Enti locali, sociali, scuole e associazioni di volontariato sul tema della disabilità e fornire strumenti nuovi per gestire le problematiche delle persone diversamente abili». In questo senso, il programma del 21 aprile prevede anche una dimostrazione pratica da parte di chi, per esperienza diretta con i ragazzi disabili, ha costruito un percorso formativo affrontando le difficoltà dell'insegnamento: il maestro Enrico D'Abbene, con i suoi allievi disabili della scuola di Alpignano, illustrerà i benefici che il judo ha apportato ai ragazzi disabili.

Insomma, una giornata all'insegna del vero spirito del Judo (e dello sport), che si fonda sul principio del maestro Jigoro Kano: "Jita Kyoj" ovvero "tutti insieme per crescere e progredire". Info: 339.1801237, shin_do_kan@yahoo.it.

SHUMPUKAN
 Scuola Superiore di Arti Marziali - Karate - Ju Jitsu - Kyusho
www.shumpukan.it



Aggiungi un commento...

Plug-in sociale di Facebook

Articoli correlati

- Firenze - Parco delle Cascine: domenica presentati ai cittadini i progetti di recupero
- Evento culturale - XII Festival Giapponese
- Discipline sportive - In Piazza Santa Croce la V giornata paralimpica
- Handicap - Festa del Gioco dello Sport: crescere insieme nelle diversità
- Intervista di Francesco Stefanacci - Christian Bachini: terremoto italiano a Shanghai
- Sport - Mugello unito per un Vivilosport da record
- Sport - Quartiere 1 in festa. E' tempo di provare gli sport!
- Sicurezza - Borgo: al via corso gratuito di difesa personale

Cerca...

ricerca avanzata | parole più cercate

Novo da Firenze: Chi Siamo | Contatti | Pubblicità

Cosa si dice su Firenze su Twitter...

- pretemessiano Stasera Giardini di Mirò al Vipa, Firenze. Fiorentini vi aspettiamo numerosi.
4 minutes ago · reply · retweet · favorite
- ChiarettaWeb RT @annamasera: #FF @astaccolis a Oggi a Firenze riunioni del Consiglio direttivo e Assemblea da sod dell'Assodaz. contro il #cancro "ArmaStaccatLissa"
about 1 minute ago · reply · retweet · favorite
- AFugaro RT @georgofili: alle ore 11 conferenza stampa al #georgofili #firenze con i proff. Scaramuzzi e Maracchi su #PACE #cambiamentidiamidi e #agricoltura
about 1 minute ago · reply · retweet · favorite
- baldinisa PREPARAZIONE FIRENZE :)
2 minutes ago · reply · retweet · favorite

Join the conversation

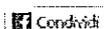
NOTIZIE PIU' LETTE

- » Lunedì 16 aprile sciopero e manifestazione a Firenze
- » I dieci anni in Medio Oriente della repoter di guerra Kate Brooks
- » Hitachi Rail comprerà Ansaldo-Breda da Finmeccanica?
- » Marta Pagnini e la grande ritmica a Pesaro
- » Vigili e servizi sociali la notte scorsa in piazza Santissima Annunziata
- » Al Principe Forte dei Marmi vincono le quote rosa
- » Visita serale agli Uffici con aperitivo in terrazza

- » Le ultime notizie del giorno
- » Tutte le notizie di oggi
- » Tutte le notizie di ieri

Domenica 22 aprile manifestazione ludico sportiva per favorire l'integrazione sociale e culturale di soggetti con disabilità mentali e fisiche e far crescere la cultura dello sport per "tutti".

'Orvieto in corsa' per favorire l'integrazione e l'inclusione sociale di soggetti con disabilità



ORVIETO - A cura dell'assessorato comunale allo Sport e delle associazioni sportive Andromeda, Tartaruga, Majorana, Libertas Orvieto e UISP Orvieto, per l'intera giornata di domenica 22 aprile a partire dalle 9,30 e su un percorso che si snoda per le vie del centro storico si svolgerà la manifestazione "Orvieto in corsa", finalizzata alla promozione delle buone pratiche di inclusione e di integrazione sociale a favore di soggetti - adulti e minori - con disabilità fisica e psichica.

Alla manifestazione parteciperanno volontari, operatori e tecnici sportivi.

Gli appuntamenti copriranno l'intero arco della giornata.

Al mattino: la gara su un percorso di circa 9 km con partenza e arrivo in piazza Duomo per atleti da 15 anni in poi, la gara competitiva giovanile per bambini nati dal 2008 fino a 14 anni e, infine, la gara su strada non competitiva da 0 a 90 anni sul strada ed una passeggiata escursionistica guidata sul percorso ad anello intorno alla rupe con possibilità di visitare la "Grotta dei tronchi fossili" e la Madonna del Velo.

La premiazione finale si svolgerà in piazza Duomo alle ore 12,00.

Nel pomeriggio: gare di orienteering per bambini e adulti, con diverse abilità, sempre all'interno del centro storico.

Tra le finalità della manifestazione, c'è quello di sensibilizzare enti pubblici, organizzazioni regionali e la collettività intera sul tema delle disabilità mentali e fisiche, offrendo un esempio per tutti di pratiche tese a all'integrazione sociale e culturale.

Promuovere, inoltre, la cultura di attività sportive e integrate, sviluppare il sentimento della non-paura del diverso, far crescere una cultura delle attività sportive attenta agli aspetti di socialità, benessere e autonomia per "tutti". Infine, sostenere il diritto della personale disabile di vivere appieno l'essere cittadino di una comunità che gli riconosca potenzialità e risorse, dare continuità al progetto nel corso degli anni, rendendo le esperienze proposte, ripetibili e trasferibili ad altri contesti.

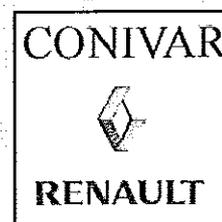
Il progetto "Orvieto in corsa", nasce dalla condivisione fra le varie associazioni che ne sono promotrici e partner al tempo stesso, di far emergere e valorizzare la cultura sportiva e dell'integrazione sociale che in varie forme esse perseguono sul territorio, attraverso l'organizzazione - tutti insieme - di un grande evento dedicato all'attività sportiva integrata. Dedicato a chi, non ha potuto accedere allo sport.

L'attività sportiva individuale e di squadra, infatti, è una pratica che persegue la promozione della salute psicofisica e sociale e costruisce una modalità per l'esercizio dei diritti di cittadinanza offrendo opportunità per costruire reti di relazioni, aggregazioni e solidarietà. Garantisce cioè significative possibilità di partecipazione per tutti.

L'iniziativa che ha valenza culturale, sociale e sportiva è stata presentata questa mattina in Comune nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato: l'Assessore allo Sport e V. Sindaco Roberta Tardani, i rappresentanti di tutte le associazioni promotrici (Tartaruga, Andromeda, Uisp, Libertas, Gruppo

Commenta la notizia

Stampa la notizia solo testo



Orvieto loc. Sterracavallo

escursionistico Ettore Majorana) e la responsabile dell'Ufficio Sport del Comune Carla Lodi.

Nei vari interventi è stata sottolineata l'importanza dell'evento che nasce da una collaborazione tra soggetti diversi che hanno scelto di mettersi in rete condividendo lo stesso obiettivo: una città per tutti, un giorno di divertimento che possa unire le famiglie senza precludere la partecipazione ed il divertimento ai disabili.

Da parte sua l'assessore Tardani ha sottolineato che "Orvieto in Corsa è uno degli eventi del progetto generale 'Semaforo Verde'" ed ha espresso "soddisfazione per il fatto che intorno a questo progetto si sia creata la giusta sinergia e l'impegno di tutte le aggregazioni sportive della città. Di qui l'auspicio che la giornata di domenica possa essere l'inizio di una lunga serie di attività che facciano maturare nella società orvietana il valore dell'integrazione, dell'inclusione sociale e culturale".

I dettagli della gara agonistica e non agonistica sono stati poi illustrati dal Presidente della Libertas Orvieto Carlo Moscatelli, mentre Paolo Bellocchio del Gruppo escursionistico "Majorana" ha parlato dei percorsi di orienteering. Infine, la responsabile dell'Ufficio Sport ha fornito i dettagli della passeggiata escursionistica sul percorso che si sviluppa ad anello intorno alla rupe, anch'esso inserito nelle iniziative della XIV Settimana della Cultura attualmente in corso. Il percorso prevede, infatti, un'escursione guidata con apertura straordinaria della grotta dei tronchi fossili e della Madonna del Velo.



genitori ANZIANI soli

Se vuoi commentare gli articoli devi autenticarti inserendo in basso l'e-mail con la quale ti sei registrato e la password scelta.
Se non sei registrato [clicca qui](#)

La redazione si riserva la pubblicazione.

E-mail *

Password *

Commenti

Link sponsorizzati

I giornali delle città slow

Notizie ed Eventi su Positano, Costiera Amalfitana e dintorni

Centro Studi Orvieto

Sito ufficiale della Fondazione Centro Studi città di Orvieto

Notizia del 19/04/2012